

Una lettera inedita di Cristina Campo

Nella fioritura d'attenzione verso gli scritti di Cristina Campo, originata dal Convegno tenutosi al Lyceum fiorentino il 10-11 gennaio 1997 (ricorreva il ventesimo anniversario della scomparsa), ebbero origine varie iniziative editoriali, che potremmo chiamare maggiori e minori, almeno per la diversa mole. Ci è ora offerta l'occasione di un altro contributo, minimo e nobilissimo al tempo stesso. Cerchiamo di inquadrarlo in una bibliografia essenziale. In vista del Convegno, nel dicembre 1996, a cura di Monica Farnetti e Giovanna Fozzer era uscito (significativo nonostante varie lacune) il fascicolo 6, dal titolo *Cristina Campo*, della storica rivista fiorentina Città di Vita, antologia della critica sulla saggista e scrittrice aristocratica, quasi segreta, a lungo considerata difficile, remota. Presso l'editrice Tufani di Ferrara era uscito al tempo stesso *Cristina Campo*, un volumetto di saggi di M. Farnetti.

Nel gennaio 1998, a cura della stessa studiosa, le edizioni Adelphi varavano *Sotto falso nome*, il terzo volume di scritti di C. Campo, dopo i due fondamentali curati da Margherita Pieracci-Harwell. Da lungo tempo la studiosa (e amica di una vita di Cristina) stava inoltre preparando l'epistolario *Lettere a Mita*, che apparve nel novembre 1999. In precedenza, l'unico epistolario cristiniano edito erano state le *Lettere a un amico lontano* (Libri Scheiwiller, 1989, poi ristampato nell'aprile 1998). Nello stesso mese e anno (All'Insegna del Pesce d'Oro di Vanni Scheiwiller) uscirono gli Atti del Convegno *Per Cristina Campo*, curati da M. Farnetti e da chi scrive questa nota. Le indicazioni bibliografiche campiane non si esauriscono qui, essendo continuata la fioritura di studi. Accanto agli epistolari appena citati ci rimane però da aggiungere il piccolo e prezioso *L'infinito nel finito. Lettere a Piero Pòlito* (Via del Vento Edizioni, Pistoia, giugno 1998). Al reperimento, nel periodo del Convegno al Lyceum, di quel le poche, vivissime missive, affiorate da un archivio che ha sentito molte bufere, anche di drammatici traslochi, l'attenzione di Letizia (la sposa-luce che al poeta «fu data», come dice una sua poesia) ha aggiunto ora un altro inedito, che qui si pubblica.

E ci pare in esso specialmente significativa, anche perché non molto frequente nelle lettere cristiniane, la coloritura luminosa, il lessico della gioia, della pace profonda; oltre alla consueta attenzione della scrittrice per la produzione di prosatore e poeta dell'amico fiorentino. Lo scambio di corrispondenza era nato tra loro dal ringraziamento (30 novembre 1962) per la recensione a Fiaba e mistero – attenta e profonda, bellissima – uscita sul n.61 (gennaio-febbraio 1963) della rivista Letteratura, diretta da A. Bonsanti. Anche le restanti lettere, presenti nel volumetto delle Edizioni Via del Vento, mostrano che questo fu uno scambio tra amici scrittori, in cui non ebbero ad esempio posto le tematiche religiose e devozionali (che negli anni Settanta presero anche più spazio nelle parole e nel pensiero di Cristina), di cui discutemmo con M. Pieracci-Harwell nelle pagine di questa rivista (“L'anima per l'uomo spirituale è quasi carne”. Per un'indagine sul religioso in C. Campo, in «Religioni e Società», n. 32, 1998). Religioni e Società, 47, 2003, pp. 66-67, ISSN 0394-9397© 2003, Firenze University Press.

Il conte di Buffon è autore della celebre Storia naturale: il suo nome è presente anche nella lettera 26.3.63, contenente tra l'altro un giocoso ma serio invito perché Piero scriva «tutto un libro (intendo una tua piccola Storia Naturale di animali archetipici)». Donatole dall'autore, che vi si rivelava per lei «un uomo perfettamente attento, equanime, incorruttibile – vorrei dire uno stoico –, Cristina aveva letto e riletto *Microcosmo* (Vallecchi 1963), la straordinaria raccolta politiana di precisi “ritratti” di animali, minuscoli o talora mostruosi come il messicano axolotl. Il libro di Elémire Zolla cui la scrittrice fa cenno è *Storia del fantasticare*, Bompiani 1964. Nel numero 6 della rivista Elsinore (maggio-giugno 1964) era uscito il saggio di C. Campo Una divagazione, ora presente nel volume adelphiano Gli imperdonabili con il titolo *Una divagazione: del linguaggio* (pp. 89-94). Del quadernetto di

note della scrittrice pare davvero sia stato destino non vedere mai la luce: non ne ebbe né ha notizie M. Pieracci-Harwell, massima conoscitrice dell'opera e delle carte campiane superstiti. Come è ormai noto, quasi tutte scomparvero nel trasloco seguito alla scomparsa improvvisa della scrittrice.

La lettera che di seguito trascriviamo è databile con sicurezza agli ultimi mesi dello stesso 1964, o ai primi del 1965

Mio caro Piero, grazie di avermi dato tue notizie: tutto ciò che mi dici mi dà molta gioia, soprattutto l'accento di pace profonda che suona nelle tue parole: ne sono molto grata a tua moglie, che un giorno incontrerò, spero...Vorrei solo sapere che il tuo "Buffon" si arricchisce. Mi avevi parlato anche di poesie, ma non ho ricevuto da te nulla di nuovo. Non c'è fretta; ricorda solo che quel che fai mi sta a cuore. Elémir deve averti già spedito il suo libro. Penso che il primo e l'ultimo capitolo (che chiudono il libro come una fibbia) dovrebbero esserti assai vicini. Sulla panoramica letteraria si può discutere – ho discusso io stessa, su Chateaubriand, per esempio – ma la tesi in se stessa, mi sembra assai più importante dell'esemplificazione, che ciascuno può integrare o limitare a suo piacere. Di me posso dirti poco. Da 17 mesi faccio soprattutto l'infermiera. Mio padre, in seguito a una caduta che ha acuito disturbi già esistenti, è sofferente dall'estate '63. Poiché gli sto vicina soprattutto di notte, il giorno sono assai stanca e riesco appena a concentrarmi. Durante tutto l'anno ho scritto solo due o tre piccole cose. Ti consiglio di vederne una, non per se stessa ma perché si trova in un numero della rivista Elsinore dove sono riuniti alcuni saggi piuttosto eccezionali: soprattutto Schneider e von Korvin-Krasinsky. C'è anche una bella cosa di Zolla. È il n. 6 della rivista, ma se puoi vedere tutta l'annata vale la pena: in ogni numero c'è almeno una cosa notevole, in mezzo a una doverosa congerie di abiezioni e stupidità. "Per me stessa", ho scritto solo un quadernetto di note, a cui tengo molto e che non vedranno mai la luce. Te ne parlerei se fossi qui – per lettera è difficile. Scrivimi, se hai tempo.

A voi due molto affetto da Cristina